

## I giorni no dei campioni

Sfasata in campionato fuori al 1° turno di Coppa più tanti gol incassati Imputati Zenga e soci

# Inter, la parola alla difesa

E il presidente frena: «Inutile autoflagellarsi»

DAL NOSTRO INVIATO

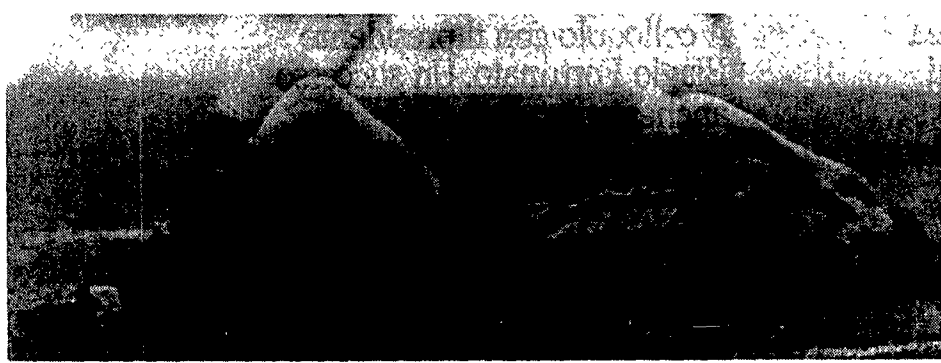
APPIANO GENTILE. Non facciamoci del male. È il nuovo slogan del vertice nerazzurro per arginare gli effetti nefasti del mercoledì nero. Da Ernesto Pellegrini all'ultimo dei magazzinieri l'Inter pensiero recita così: calma e gesso, ragazzi, la stagione è ancora tutta da salvare. Fatevi una iniezione di ottimismo, e ricominciamo daccapo. Il vostro dovere l'avete fatto, manteniamoci uniti e ripartiamo verso nuovi obiettivi. Il più preoccupato, delle conseguenze di questa eliminazione, ieri era proprio il presidente Pellegrini. Così non ci ha pensato due volte ed è arrivato al centro interista per fare un «discorso» ai ragazzi. Una chiacchierata di venti minuti, «per essere vicino alla squadra nel momento del bisogno». Un piccolo spazio perfino per un'autoironia: «È normale, sono venuto anche l'anno scorso dopo l'eliminazione col Bayern. Sono l'uomo delle sconfitte, si vede. Ma è proprio in questi momenti che bisogna fare quadrato».

«Comunque - ha proseguito Pellegrini - non ho nulla da rimproverare alla squadra. Gli svedesi erano molto forti e l'Inter, forse, ha avuto il demerito di sprecare qualche occasione di troppo a Malmoe. Ma è inutile flagellarsi: la realtà, purtroppo, è questa. S'insinua una domanda maliziosa: siete più indispettiti per il danno economico o perché resta solo il Milan in Coppa dei Campioni? Pellegrini prende una lunga pausa e poi sussurra: «Quando si assume una presidenza, non si pensa ai danni economici. Sono convinto che il Milan abbia passato il turno, certo il nostro avversario era più difficile. Comunque, come milanese, avrei preferito che tutte le squadre italiane si fossero qualificate. Adesso vogliamo pagina: dimentichiamo questo momento negativo e rimbocchiamoci le maniche».

Ed ecco una piccola scena da immortalare per i posteri. Arriva Trapattini dall'allenamento e Pellegrini, lievemente commosso, gli dice: «Vai campione, siamo tutti dispiaciuti. Subito dopo una replica con Klinsmann: «Bravo campione, complimenti lo stesso, vai tranquillo». E Klinsmann, imperturbabile, difatti è andato subito a mangiare. Anche Giovanni Trapattini smorza gli eccessi autoflagellanti. «Va bene, abbiamo perso, però non possiamo per questo sciupare tutto il nostro lavoro. Non ci dobbiamo sentire in colpa, né in debito con nessuno. Tutti hanno fatto il loro dovere, quindi devono sentirsi a posto con la coscienza. Poi noi italiani siamo dei maledetti presuntuosi: mai una volta che si riconosca il merito degli avversari. Bisogna stare attenti: ormai i valori si livellano. Magari saltano fuori degli africani sconosciuti e ti fanno un mazzo così. Poi basta col piagnucoloso: schiacciarsi i santissimi non serve a niente, e fa anche male».



Ernesto Pellegrini, presidente dell'Inter.



Aldo Serena a terra: l'attaccante nerazzurro si è procurato contro il Malmoe lo strarimento del flessore della gamba sinistra e dovrà stare fermo un mese; sotto, il presidente Ernesto Pellegrini

Una difesa indifesa. Il giorno dopo l'eliminazione dalla Coppa dei campioni l'Inter fa una radiografia dei suoi problemi. Sotto accusa, anche se è un bersaglio facile, la difesa ultimamente un po' troppo vulnerabile. Zenga si assume la paternità dell'errore, ma esclude un problema più profondo. Secondo Ferri, invece, la squadra quest'anno gioca più in attacco e il centrocampo copre meno.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE. Eccoci qui, il giorno dopo il ribaltone di Coppa, a far le pulci all'inter. Un compito nica tanto allegro perché, con i nostri bei taccuini e microfoni vari, temeremmo un ploncion di becchini al capezzale del moribondo. Con l'inter era successo anche l'anno scorso, dopo la sorprendente batosta casalinga col Bayern. Stesse faccende, stessa voglia di lasciarsi alle spalle le amarezze, stessa visita pastorale del presidente Pellegrini a rincuorare la truppa. La differenza sta nei tempi

e nell'avversario. Uscire al primo turno, difatti, è una brutta botta; quanto al Malmoe, anche se non è l'ultimo degli asi, non gode della stessa tradizione del Bayern. Cira e rigira, ieri al villaggio dell'Inter, la domanda che incombeva era sempre la stessa: cosa succede alla difesa nerazzurra? Come mai è così vulnerabile? E ancora: di questa eliminazione è responsabile solo la difesa, oppure il problema è più complesso e riguarda tutta la squadra? Insomma, come si usa nella Repubblica del Pal-

lone, il processino è già avviato. Ma intanto, prima di formalizzare il rinvio a giudizio, qualche dato: in sei partite di campionato e due di coppa i nerazzurri hanno incassato 9 gol, tre dei quali su calci da fermo (due corner e una punizione).

Un bilancio poco incoraggiante per una difesa composta da tre nazionali. Per l'ultimo gol, Zenga si è preso tutte le responsabilità, però è evidente che il problema non riguarda solo lui. Probabilmente anche il centrocampo ha qualche meccanismo inceppato. Copre meno oppure, e la cosa dovrebbe fare piacere al partito degli «offensivisti», spinge di più in attacco e quindi finisce per sbilanciarsi. Sentiamo cosa dicono gli accusati.

Walter Zenga, forse sperando nelle attenuanti, confessa candidamente: «Non c'è nessun mistero. Per il gol dell'attacco la responsabilità è solo mia. Ho rivisto il filmato al-

la tv ed è tutto chiarissimo: dovevo uscire. Sono rimasto fermo perché, ad un certo punto, non ho visto più niente a causa di un abbaglio dei riflettori. Sono rimasto accettato per un secondo, un secondo che è stato fatale. Mi dispiace per i tifosi, per la squadra, per me stesso. Io però non credo ci sia nessun problema. Succede, nel calcio, di prendere dei gol. Qualche volta, tra l'altro, sono anche gli avversari ad essere bravi».

Giuseppe Bergomi, a proposito della vulnerabilità, prima ammette ma poi minimizza. «È vero: prendiamo molti gol. La cosa si ripete però io non mi preoccupo più di tanto. Non mi preoccupa perché il subbuglio dopo dei corner o delle punizioni. Insomma, sono dei golletti che vengono un po' per caso e non su azione. Quando avremo una condizione migliore non capiterà più. Se sono arrabbiato? Neanche tanto. Lo ero di più dopo la partita di Malmoe. L'avevo capito che ci eravamo

## Milan Sacchi conta i superstiti

MILANO. Una trasferta già dimenticata. Il Milan è tornato dalla Finlandia pensando al futuro. Oggi c'è il sorteggio a Zurigo e tutta l'equipe rossa-nera tocca ferro nella speranza di evitare brutti ostacoli, tipo quello capitato ai cugini interisti. La squadra più desiderata è quella del Nentori Trana, una formazione albanese che ha eliminato i campioni di Malta. Sacchi è preoccupato per gli infortuni: e quindi un avversario non troppo impegnativo sarebbe l'ideale perché poi, con la pausa invernale, ci sarebbe il tempo di recuperare tutti gli assenti.

Grande argomento di conversazione, durante il viaggio di ritorno, è stata la sorprendente eliminazione subita dall'Inter dagli svedesi del Malmoe. Quasi tutti, chi per sincerità e chi per convenienza, si sono dichiarati dispiaciuti. Franco Barresi ha detto: «Sì, mi dispiace perché il fatto di avere due squadre milanesi in Coppa dei Campioni era un motivo d'orgoglio. Comunque, le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Le coppe sono così». Poi il capitano milanista sottolinea un aspetto più «egotico». «Attenzione: adesso l'inter si scatenerà in campionato. Sarà un problema in più». Infine, a proposito dell'annosa questione se sia meglio vincere lo scudetto o la Coppa dei Campioni, l'amministratore delegato del Milan ha commentato: «È una disputa senza fondamento perché è chiaro che dà più prestigio la Coppa dei Campioni. Noi ce ne siamo accorti quest'anno: in Europa infatti siamo popolarissimi. È una questione oziosa che esiste solo nel calcio».

TORINO. Schillaci ancora protagonista nel bene e nel male: dopo gli eurogol, l'infortunio che gli impedirà di giocare contro la Lazio. Contrattura alla coscia destra, ha diagnosticato il medico e Totò è stato rispedito subito a casa a curarsi. Le contratture sono malanni pericolosi, se vengono trascurate o mal curate possono trasformarsi in strappi muscolari. Zoff ha già indicato il sostituto, che sarà Castorighi. Il tecnico ha voluto archiviare in fretta la vittoria contro i polacchi, ma non attende il sorteggio di stamane con trepidazione: «Un avversario o l'altro è lo stesso», ha affermato. Ha preferito parlare della Lazio, di cui teme soprattutto Ruben Sosa, che affiderà a Galia. L'uomo del giorno è ancora Schillaci, che dopo la notte europea vissuta in maniera esaltante, anche se rovinata in parte nel finale a causa dell'infortunio, ha avuto un brutto risveglio ieri mattina, leggendo sui giornali la notizia della condanna di suo fratello Giuseppe a Palermo, per concorso in furto.

«Ho telefonato subito a mio padre che mi aveva tenuta nascosta la cosa per non agitarci prima della partita, racconta, e mi ha assicurato che mio fratello non c'entra nulla. È stato tutto un equivoco originato dal prestito di una chiave inglese agli autori del furto, che poi hanno scagionato Giuseppe». Il recupero di Bonetti invece è certo. A Roma, quindi, la sola novità della Juve sarà l'inedita coppia Castorighi-Barros.

D.T.P.

RAI1	RAI1	RAI2	RAI2	RAI3	RAI3	CANALE5
SPARTAK ATALANTA	INTER MALMOE	NAPOLI SPORTING	JUVENTUS GORNIK Z.	SAMPDORIA BRANN B.	FIORENTINA ATLETICO M.	HJK HELSINKI MILAN
Ore 17.00	Ore 20.30	Ore 14.15	Ore 20.30	Ore 14.30	Ore 17.00	Differita ore 18.30
Ascolto medio 1.659.000	Ascolto medio 6.821.000	Ascolto medio 3.985.000	Ascolto medio 3.458.000	Ascolto medio 948.000	Ascolto medio 4.043.000	Ascolto medio 2.330.000
Share 16,7%	Share 34,15%	Share 40,41%	Share 13,93%	Share 8,78%	Share 31,81%	Share 12,94%



Silvio Berlusconi, presidente della Fininvest

Non piace la partita in tv spezzata dagli spot

## La Rai ruba palla a Canale 5 e segna

ROMA. Un altro mercoledì calcistico stravinuto dalla Rai. Canale 5, con Hjk Helsinki-Milan, la meglio solo di Sampdoria-Brann B. La diretta non c'entra affatto, non è - almeno in questa circostanza - ciò che fa la differenza tra tv pubblica e tv commerciale. Canale 5 ha interrotto la partita con gli spot 3 volte nel primo tempo, 3 nel secondo: altri due break sono stati trasmessi nell'intervallo. I telespettatori - Fabio Capello e Bruno Longhi - si sono scusati più volte: abbiate pazienza, noi non abbiamo il canone e perciò siamo costretti a interrompere con gli spot. Una delle cose che più colpisce nei rapporti della Fininvest è lo squilibrio abissale tra la potenza planetaria che essa è in grado di esprimere e certe misteriose cadute: di sti-

le e di strategia d'immagine. Chi potrà mai persuadere la gente che i 14 minuti e 14 secondi di spot che hanno frantumato la partita dell'altro ieri erano decisivi per le tasche di Berlusconi? E poi, quel mal dissimulato senso di vergogna che traspare dalla giustificazione affidata ai telespettatori... La Fininvest, non a torto, teorizza e pratica i dettami della tv commerciale, ma neanche un impero di tal fatta può reggere a lungo in regime di overdose. Per le partite vale, forse, quel che vale per i film. I telespettatori capiscono tutto, sanno essere anche pazienti: ma almeno in certe occasioni vogliono essere lasciati in pace, considerati come persone che hanno diritto a godersi un piacevole spettacolo, non come numeri dell'Auditel.

## Coppe Oggi sorteggio a Zurigo

ROMA. Oggi a Zurigo sorteggio del secondo turno delle coppe europee. Si svolgerà all'hotel Atlantis Sheraton, con inizio alle ore 12. Si partirà dall'Uefa con i sedicesimi di finale per arrivare poi agli ottavi della Coppa delle Coppe e della Coppa dei Campioni. Il sorteggio non terrà conto delle «teste di serie». Ma vediamo le date. Ottavi di Coppa dei Campioni e Coppa delle Coppe, e sedicesimi di Coppa Uefa: andata il 18 ottobre e ritorno il 1° novembre. Ottavi di finale della Coppa Uefa: andata il 22 novembre, ritorno il 6 dicembre. Quarti di finale: andata il 7 marzo '90, ritorno il 21 marzo. Semifinali: andata il 4 aprile, ritorno il 18 aprile. La finale di Coppa Uefa sarà giocata come sempre in due incontri: andata il 2 maggio e ritorno il 16 maggio. La finale di Coppa delle Coppe il 9 maggio a Barcellona e quella di Coppa dei Campioni il 23 maggio a Vienna.

## Baggio «A Firenze tutta la vita»

FIRENZE. Roberto Baggio vuol restare il più a lungo possibile nella Fiorentina. Il giovane talento di Vicenza, che ha da tempo ricevuto attentamente le offerte dalle più importanti società italiane e straniere, si è dichiarato disposto ad incontrarsi con il conte Pontello - che assieme ai fratelli detiene il pacchetto di maggioranza della Fiorentina - per allungare il contratto che scade nel giugno del 1991. «Voglio restare a Firenze perché mi sono affezionato alla città ed ai suoi abitanti. La Fiorentina mi ha inviato segnali molto importanti e per questo sono disponibile a rivedere il contratto. Segnali che mi hanno incoraggiato visto che due anni fa i dirigenti erano intenzionati a cedermi al Cesena». Per quanto riguarda la partita di domenica contro l'Udinese, l'allenatore Giorgi ha fatto intendere che le possibilità di recuperare Dunga sono assai remote visto che il brasiliano ha il ginocchio destro molto gonfio.

# Il mitico Ajax sarà punito: due anni senza Europa?

Calcio violento in Olanda Match sospeso, portiere ko, teppisti arrestati in massa Ora il «processo» dell'Uefa: verdetto atteso il 5 ottobre

AMSTERDAM. Gli incidenti che hanno caratterizzato la partita di Coppa Uefa tra Ajax e Austria Vienna - sospesa al 14' del primo tempo supplementare dall'arbitro svizzero Galler - hanno riproposto per l'ennesima volta all'attenzione generale il problema hooliganesimo, non solo circoscritto all'Inghilterra. «Le conseguenze per il nostro club saranno pesanti - ha detto il presidente del glorioso club olandese, Van Praag - ed è terribile constatare quali danni può causare il comportamento sconsiderato di una minoranza di teppisti». In effetti, quasi sciombrata la scudetta a tavolo, ora l'Ajax rischia la squalifica per due anni da tutte le Coppe europee. Per conoscere il verdetto della commissione disciplinare dell'Uefa presieduta dall'italiano Barbè bisognerà attendere fino al 5 ottobre. Vale la pena ricordare che il match di mercoledì sera è stato inter-

rotto dopo che il portiere austriaco Franz Wohlfart è stato colpito al capo da un bastone, restando ferito, e in seguito al continuo lancio di oggetti verso i giocatori viennesi, oltre ai disordini sugli spalti. La polizia olandese ha compiuto numerosi arresti. Al momento della sospensione le squadre erano sull'1-1, punteggio che avrebbe qualificato gli austriaci.

Se Amsterdam piange, Rotterdam non ride di certo. Anche qui, in occasione dell'altra gara di Uefa fra Feyenoord e Stoccarda, le forze dell'ordine hanno arrestato i sessantasei teppisti promotori di una lunga serie di tafferugli. Gli hooligan olandesi avevano agredito con lancio di pietre una pattuglia di agenti. E nella mattinata erano stati arrestati anche diciotto sostenitori dello Stoccarda con l'accusa di furto e di possesso di armi impro-



Anni 70, l'olandese Johan Cruyff ai tempi della grande Ajax

## Da Cruyff al caos Ascesa e rovina dei «Lancieri»

FRANCESCO ZUCCHINI

Siamo abituati a ricordare l'ingresso dell'Ajax nel calcio internazionale in coincidenza con la finale di Coppa Campioni a Madrid, nel 1969. Quel giorno, era il 28 maggio, i «Lancieri» furono sconfitti dal Milan per 4-1. In una memorabile partita contraddistinta da una tripletta di Perino Prati detto la «peste». Nei giorni che precedettero il match i quotidiani avevano fatto un gran cancan sulla sfida ravvicinata fra Gianni Rivera e Johan Cruyff, una sorta di derby fra due campioni di caratura mondiale. C'è da dire che a quei tempi l'informazione sul calcio internazionale era molto modesta, così per gran parte degli sportivi italiani il nome di Cruyff diceva poco o nulla. Nemmeno la finale di Barcellona servì a dare lustro alla star olandese. I tempi non erano ancora maturi.

L'onda lunga del miracolo Ajax era partita, a ben guardare, dal campionato '65-'66, in coincidenza con l'arrivo alla guida della squadra dell'allora quarantenne Rinus Michels, un modesto passato da calciatore e un radioso futuro da allenatore. Con l'uomo destinato a diventare il santone del calcio olandese l'Ajax vinse tre scudetti consecutivi. Oltre al giovanissimo Cruyff, in squadra c'è gente come Neeskens, Swart, Keizer, cui a poco a poco si aggiungevano Krol, Surtbier, Haan, Hulshoff, Rep. Il 2 giugno '71 i «Lancieri» di Amsterdam vincono la prima Coppa Campioni - sull'erba inglese di Wembley battono 2-0 i greci del Panathinaikos, sorprendenti finalisti. Appena un anno dopo, il 31 maggio '72, l'Ajax concede il suo primo gol in Europa: è Kovacs in panchina al posto di Michels, a Rotterdam, contro l'inter di Invernizzi. Finisce 2-0 con doppietta di Cruyff,

## CONFRONTO ALL'EUROPEA

Squadre iscritte	Squadre qualificate		Percentuale
	iscritte	qualificate	
GERMANIA OVEST	6	6	100%
URSS	6	6	100%
FRANCIA	5	5	100%
BELGIO	5	5	100%
AUSTRIA	5	4	80%
SPAGNA	6	5	85%
SVIZZERA	4	3	75%
GRECIA	4	2	50%
ITALIA	7	5	70%
CECOSLOVACCHIA	4	2	50%
GERMANIA EST	4	2	50%
JUGOSLAVIA	4	2	50%
UNGHERIA	4	2	50%
SVEZIA	4	2	50%
ROMANIA	4	2	50%
PORTOGALLO	5	2	40%
SCOZIA	5	2	40%
OLANDA	5	2	40%
ALBANIA	3	1	33%
FINLANDIA	4	1	25%
BULGARIA	3	0	0
POLONIA	4	0	0
MALTA	3	0	0
TURCHIA	3	0	0
NORVEGIA	3	0	0
LUSSEMBURGO	3	0	0
DANIMARCA	3	0	0
ISLANDA	3	0	0
IRLANDA	3	0	0
EIRE	3	0	0
CIPRO	3	0	0

Olympiakos (Gr)-Rad Belgrado (Jug) 2-0 (1-2). Qualificata Olympiakos.